

# incontro

*Settimanale di formazione e d'informazione de: Chiesa della Madonna della Consolazione del Cimitero di Mestre - Pastorale del lutto - Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi - Associazioni di volontariato "Carpenedo solidale" - "Vestire gli ignudi" - "La Buona Terra" Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)*



## IL PRESIDENTE ARBITRO DELLA NAZIONALE

Sergio Mattarella è stato promosso presidente della Repubblica italiana a pieni voti; cento dieci e lode! Il nuovo presidente ha il compito d'essere l'arbitro nella partita giocata dai vari partiti della nostra nazione. Per ora lo vediamo tranquillo, pacato e taciturno; speriamo che stia studiando bene il suo nuovo difficile mestiere. Il nostro augurio, la speranza e la pretesa però è che molto presto tiri fuori il fischietto, meglio ancora una sirena, e fischi con determinazione, dispensi i cartellini gialli, rossi o neri, mandi fuori senza esitazione dal campo i mascalzoni, i ladri, i ciarlatani, i venduti, i damerini e chi non gioca con tutto il suo fiato perchè l'Italia vinca ad ogni costo la partita, essi sono perfino troppo pagati per non impegnarsi fino in fondo per il bene della nostra squadra!



## FANALE DI CODA

di  
don Gianni Antoniazzi

### CHI SI FA GLI AFFARI SUOI... MEGLIO INSIEME



Conosciamo le vicende dell'aereo precipitato sulle alpi francesi. Il pilota Andreas Lubitz, malato agli occhi e in depressione grave, ha scelto di morire schiantandosi con altre 148 persone.

Per evitare questo dramma forse sarebbe stato sufficiente non lasciare quell'uomo da solo in cabina.

Intorno a lui ci fu un vuoto per certi aspetti grave: famigliari, fidanzata e datore di lavoro non avevano compreso fino in fondo la sua condizione.

Ecco, cari lettori, ho citato questo caso perché ritengo che vi siano molte altre situazioni analoghe a questa e immagino che tanti drammi nascano dall'isolamento.

Coniugi, anche anziani, se isolati nel dolore possono distruggere la propria famiglia. Uomini maturi, abbandonati alla guida di un'industria, talora pongono fine ai debiti nel modo peggiore. La lista sarebbe lunga.

Ricordo per esempio un vicino di casa ad Eraclea. Famigliari e amici l'avevano lasciato solo e, nella vita, ha trovato la compagnia del vino. Eravamo negli anni '80: facile immaginare la fine.

Propongo una riflessione. Se ho capito giusto, d'ora in poi sarà necessaria la presenza stabile del comandante e del co-pilota in ogni cabina di pilotaggio. Nessun aereo potrà più essere

condotto da una sola persona. Ebbene: quanto più sarebbe prezioso garantire una comunione di persone là dove bisogna guidare realtà impegnative. Per condurre una famiglia, per esempio, sarebbe importante la presenza di padre e madre. E altrettanto per la vita di un paese diventerebbe fondamentale la collaborazione stabile di uomini e donne capaci di unire le forze.

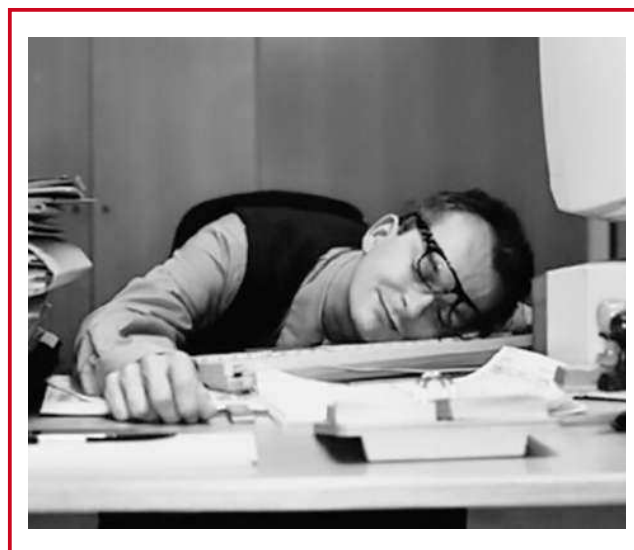
Lo stato dovrebbe dunque fare ogni sforzo possibile a sostegno dell'unità: una famiglia stabile conviene a tutti e la sua fragilità è un danno per il tessuto sociale.

Eppure l'Italia non solo non offre strumenti per favorire gli accordi ma, nel caso della famiglia, rende ancor più breve la scelta di un divorzio lampo. Per guidare un governo non si prevedono esami di alcun tipo. Pare che chiunque possa condurre il paese.

Chi ha inventato il telefono disse che quello strumento avvicinava i lontani e allontanava i vicini. Temo che le tecnologie moderne abbiano fatto molto più e oramai ogni cosa concorre all'isolamento.

Almeno le parrocchie cerchino che i gruppi non restino soli e così la realtà della Carpinetum deve sempre puntare ad un lavoro unanime. Ne raccoglieremo i frutti.

### IN PUNTA DI PIEDI EFFICACIA



Senza pretese, continuo a riflettere sul Sindaco per Venezia.

La volta scorsa ho ricordato che la gente cerca una persona non litigiosa. Mi pare che Casson e Brugnarò, ciascuno dal canto suo, abbiano davvero grande dignità.

Vorrei aggiungere il secondo punto.

La gente porta nel cuore un sogno: che il nuovo sindaco renda efficace l'enorme struttura del nostro comune.

Leggo che l'«esercito» dei dipendenti comunali - tra Ca' Farsetti e le controllate - sfiora le 9.500 unità, con una media di circa un impiegato ogni trenta residenti quando invece la media italiana è di 1 ogni 100 e quella del Veneto supera di poco i 5 per 1000.

Può essere? È un'esagerazione?

Non si offendano i lettori dipendenti pubblici. La gente pensa al Comune come ad un elefante che, nella migliore delle ipotesi, partorisce topolini. Non solo. Ha l'idea che la bestia pubblica mangi quello che per sé spetta agli animali più poveri e piccoli.

Sia chiaro: nessuno chiede al nuovo sindaco di licenziare. Le opinioni sono più nobili.

Per prima cosa si invoca un po' di rispetto verso i cittadini. Talora, quando ci si rapporta coi dipendenti comunali sembra di essere servi della gleba davanti al vassallo. Ma essi vivono con le tasse della povera gente. E allora anche se si è stanchi e nervosi va sempre dato rispetto ai cittadini.

Secondo. C'è la speranza che i dipendenti pubblici abbiano il buon gusto di non disturbare troppo chi cerca di portare avanti la propria carretta. Già la crisi è dura.

Ci sarebbe poi il sogno che i dipendenti pubblici si limitino a produrre tonnellate di documenti inutili a chiunque. La gente si aspetta qualcosa per il futuro di tutti.

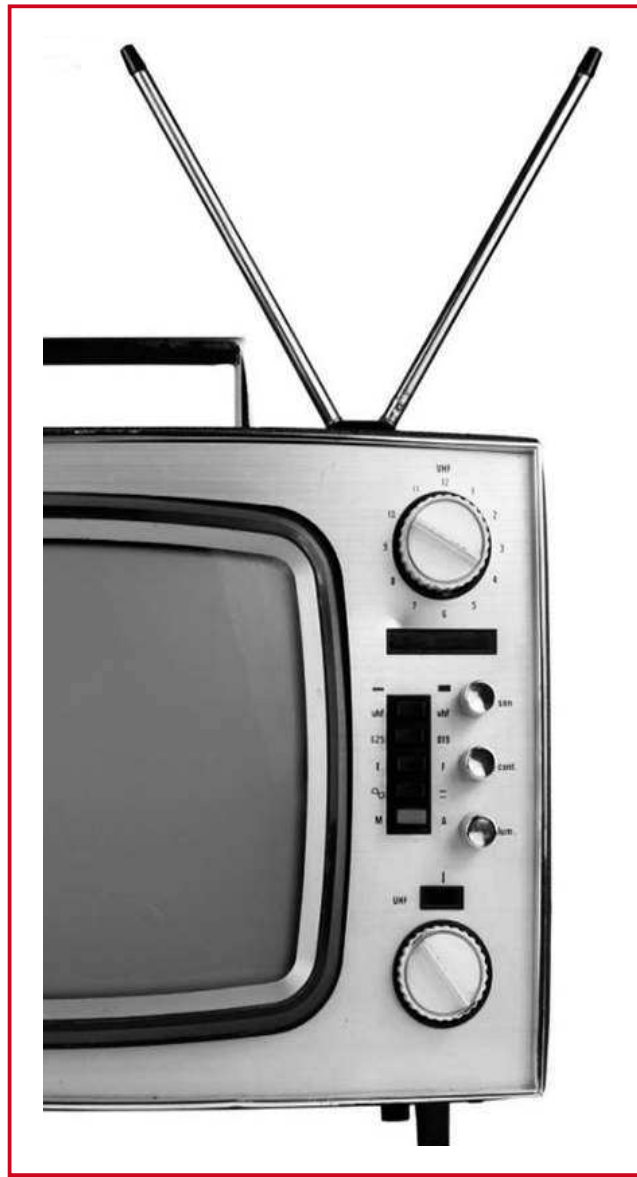
Da ultimo c'è la sensazione diffusa che nella nostra struttura comunale, insieme agli imboscanti, ci sia anche gente capace e preparata. Come dappertutto (forse anche nel clero). Abbiamo l'impressione che qualcuno sarebbe un buon cavallo di razza: le cose le saprebbe fare per benino, capita.

Ora: perché mozzare la testa a questi tali? Siamo preoccupati di non mettere in imbarazzo chi si gratta la pancia? Il momento presente esige che si lasci mano libera a quei dipendenti pubblici che hanno a cuore la situazione della città. Ce ne sono. Sono la maggioranza. Il nuovo Sindaco dovrebbe avere anzitutto questa capacità straordinaria: mettere i suoi dipendenti in grado di mostrare la propria passione e le proprie competenze.

## IL BELLO DELLA VITA LA POTENZA DELL'IMMAGINE

**S**e dovessimo prendere una bilancia, tipo quella in uso a "Forum", e mettere su un piatto tutto ciò che riguarda la scrittura e sull'altro il patrimonio figurativo, quest'ultimo prevarrebbe di brutto, senza ombra di dubbio. D'altronde, se proprio volessimo spaccare il capello in quattro, l'alfabeto stesso si può ben considerare un'evoluzione "tecnica" dell'immagine, il quale poi, una volta codificato, ha dato luogo alle lingue convenzionali. Se ne deduce che la gran parte della nostra storia e della nostra educazione è stata tramandata attraverso il sistema visivo, unico "idioma" universale e immediatamente percepito da tutti. Chi ha avuto modo di visitare siti molto antichi, come l'Akakus nel Sahara o Ugarit in Siria, da dove poi sono emerse le prime tavolette strutturate con l'alfabeto cuneiforme, s'è reso conto di quanto materiale si sia potuto ricavare dai disegni rupestri e come questi abbiano segnato il passaggio delle varie epoche e relative etnie. Lo stesso Egitto, che nei propri simboli ha ereditato un sistema apparentemente criptato, ma di fatto semplicissimo e scoperto solo di recente attraverso la famosa stele di Rosetta, non ha fatto altro che perpetuare nel proprio alfabeto un sistema figurativo e altamente artistico. Altrettanto si potrebbe dire della Cina e così via.

Se ne deduce che la potenza dell'immagine non ha eguali e che mai parole, per quanto dotte o poetiche, potranno descrivere a sufficienza quello che un colpo d'occhio su un panorama o una contemplazione prolungata di un quadro sanno catturare. Aggiungiamo poi che fino agli inizi del secolo scorso, anche nei paesi sviluppati, l'analfabetismo era piuttosto diffuso, per cui l'unico supporto per comunicare alla massa erano le rappresentazioni, tanto è vero che parecchi cicli pittorici che ancora ammiriamo in giro, in particolare negli edifici di culto, sono la traduzione di percorsi biblici o di verità teologiche, unici veicoli di presa immediata per il popolo, ma pure massima espressione di sentimenti che gli artisti o i committenti vi trasferivano. La logica conseguenza è stata una produzione



### QUARTO COMUNICATO AGLI ASPIRANTI ALLA CARICA DI SINDACO DI VENEZIA E GOVERNATORE DEL VENETO

Ill. mi signori,  
noi dell'Incontro vi offriamo la possibilità di parlare ogni settimana a ventimila cittadini; il più grande comizio che riuscireste a fare, chiedendovi che in mezza pagina, con lo stile chiaro, franco e stringato ci diciate:

- 1** Come intendete coprire l'enorme debito del comune di Venezia, e quello delle società consociate?
- 2** Se intendete smantellare l'elefantico apparato burocratico del Comune e della Regione attualmente costoso ed improduttivo?
- 3** Come pensate di aiutare gli anziani che hanno una pensione inferiore ai mille euro al mese?
- 4** Cosa ne pensate dell'esperienza pilota della Fondazione Carpinetum a favore della domiciliarità degli anziani?

Per questa settimana ci basta.

**La redazione**

di opere che hanno raggiunto altissimi livelli artistici e di perfezionamento sempre in crescita, sostenuti altresì dalla tecnologia, oltretutto dalla fantasia illimitata della quale il Padreterno ci ha dotati. Non trascuriamo nel contesto, naturalmente, la funzione di abbellimento e di arredo svolta dall'arte figurativa in generale e in particolare dai quadri, dalle sculture e dall'architettura: non c'è casa o ambiente che non venga completato da queste opere di pregio, a prescindere da quale sia poi il loro valore venale. I Centri don Vecchi in questo non fanno eccezione e bene ha fatto don Armando a ricercare in tutti i modi quel tocco di raffinatezza che fa di questo genere di strutture qualcosa di unico.

Tornando a bomba, nei corsi e ricorsi della storia è oscillato il peso dei mezzi di comunicazione e l'invenzione della stampa ha indubbiamente contribuito a far aumentare il ricorso alla scrittura, che si è poi vieppiù rafforzato con l'introduzione della strumentazione adatta a produrla personalmente, diventando in definitiva indispensabile nei rapporti pubblici e interpersonali. Ciò non ha per niente indebolito il ruolo dell'immagine, che anzi l'ha affiancata ovunque attraverso gli stessi strumenti (chi non ricorda l'attrazione dei libri quando erano corredati da copiose illustrazioni!), a volte addirittura servendosi essa stessa della scrittura in termini complementari (basti citare come esempio i fumetti). Nel secolo scorso, con l'invenzione del cinema prima e della televisione poi, l'immagine si è nuovamente impossessata di un ruolo e di un richiamo universale inimmaginabili, fino a giungere allo stato attuale dove computer, cellulari, smart phone, internet, net work, social work, ecc. la fanno da padroni, tutte diavolerie zeppe di icone, simboli e altri meccanismi, addirittura in grado di trasmettere o creare immagini, che hanno relegato la scrittura a ruoli stringati e spesso marginali; stessa condizione anche per l'arte e i rapporti personali, che hanno imboccato l'autostrada del virtuale. Stiamo correndo e vivendo la nostra epoca. Bene, ma la passività che ci solletica e sulla quale tendiamo ad adagiarci comodamente rischia, salvo rari casi, di comprimere la capacità creativa e di innescare un analfabetismo di ritorno molto pericoloso. Non solo, la

potenza dell'immagine manipolata da pochi potrebbe inaridire la fantasia della massa ed appiattare ogni differenza, dopo aver standardizzato i rapporti. Occorre allora stare in guar-

dia e ritornare padroni di ciò che abbiamo inventato, come lo eravamo, e lo siamo ancora, del creato.

*Plinio Borghi*

## FORUM

In cucina la TV parla quasi per sé. Rientro dal giretto con Lapo e mia moglie dà un occhio al fuoco e controlla l'ultimo tratto di aspirapolvere. Apparecchio la tavola dopo il grissino al cane e nel frattempo capto qualche passaggio della puntata di Forum di cui non vediamo mai l'inizio, solo qualche spezzone e talvolta la fine, sempre distrattamente, quando l'argomento cattura la curiosità, tra "un butta la pasta" e la "grattugiata" di grana. Cause e sentenze diventano pretesto per rivelare squarci di umanità, tra la fastidiosa confusione e prevaricazione di voci che si accavalano soffocandosi per esprimere personali verità o un commento.

Come in una sorta di cestone d'anguille, è un intrico sempre diverso ma sempre uguale di situazioni e intrecci che rispecchiano la superficialità del nostro tempo, l'egoismo e l'immatùrità che dosati anche con l'ignoranza, ci accomunano nella condizione di uomini, procurando sofferenze e rancori lunghi tutta una vita. Certo, lo schermo generalizza, come pochi papaveri rendono rosso un intero prato, però a leggere la stampa e sentire radio e telegiornali, seguire dibattiti o guardare film e spettacoli vari, è impressionante constatare come il mondo in cui siamo immersi sia avviluppato dal male, pure da quello con la m minuscola, quello spicciolo che nasce senza quasi accorgercene oppure è valutato motivato e perciò quasi giusto, e ritroviamo allo stadio più elementare del vivere insieme, com'è la famiglia e del come da qui si estenda ai livelli più ampi di relazione sociale e contamina le nostre strade.

Mi ci riconosco con frequenza anch'io in questo volontà oscurata e contrapposta al sentire, in una cattiveria immotivata, improvvisa come il pagliaccio a molla esce dal suo cubo, quando anche la carità trova ostacolo nella pigra stanchezza o la tentazione si fa sirena tanto è insistente e progressiva la lotta che comunque usura e avvilisce. Normalmente piccole cose, ma ugualmente originano un logorio interiore, la battaglia continua che riecheggia san Paolo (Rm 7,19) "io non compio il bene che voglio, ma faccio il male che non voglio". È un male



che si auto-genera e subisce e diventa peccato quando cattura la volontà che prima l'ha patito e che vinta poi, disarmata e lo cavalca.

Intanto Lapo, con i suoi duechiliequattrocento di cane, mi è saltato in braccio e si è impossessato e disteso sull'avambraccio inclinato, come per i bambini piccoli, così naturalmente ha imparato e vuol fare lui nella ricerca continua di contatto fisico, finché le palpebre non si socchiudono, tra occhiate sempre più velate che rivelano "lune" bianche di uno sguardo fattosi obliquo, dopo un guardarci dentro gli occhi intenso e prolungato, letto in un "ti voglio bene" che lega due più che amici: mi suggerisce come il male sia proprio dell'uomo, per gli altri esseri viventi c'è difesa o fame, mai cattiveria.

Ora io so che penso il male, che talora lo coltivo a divenire insistente e che quando talvolta è forte non riesco a impedirlo e sfugge.

Un'immagine distorta, una parola di troppo, un gesto brusco, o un atteggiamento scostante: cose non "grandi" ma sufficienti a inquinare il mondo dei comportamenti e dare nutrimento a situazioni più deboli, quasi una concimazione del "mal fare" al punto da non accorgersene più e farlo rientra-

re, assorbendolo, nella quotidianità. Tante realtà e drammi forse nascono da queste chiusure del cuore.

Quante vicende che fanno anche orrore hanno germinato in questo male con la "m" che pare minuscola e che così non è mai. È parte di noi, e ci chiede consapevolezza per non sentirsi frustrati peggiorando le cose e invece risalire, come la palla di gomma con cui santa Teresa di Lisieux traduceva la vicinanza di Dio misericordioso nella facciata nascosta del peccato dell'uomo.

Riecheggia Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. ()" (2Tm 4,6-8)

Qui nasce la preghiera per le vittime di ogni male nelle sue multiformi vesti di scienza, natura e relazione, per una loro consolazione e sostegno. Ma anche per i tanti autori di quei mali, perché sia coinvolta la Sapienza, la Giustizia e la Misericordia di Dio per tutti coloro che sono in ogni caso Fratelli, affinché possa farsi luce nel loro cuore come nel nostro e svelarsi loro quel male profondo che ne ha intaccato l'animo insidiando il bene. E comunque cessino le azioni malvagie, insieme alle sofferenze e ai drammi procurati.

Scorrere la storia conferma che è sempre successo, ascoltando la fede, che finirà al finire del mondo. Ci è chiesto di non disperare e tener duro, far seguire alla caduta sempre il rialzarsi, aver fiducia in chi ha salvato il mondo.

"La morale cristiana non è un cadere mai, ma alzarsi sempre, grazie alla mano di Cristo che ci prende" dice Marina Corradi e mi sembra una bella definizione.

*Enrico Carnio*

### GALLERIA D'ARTE SAN VALENTINO

**Centro don Vecchi Marghera**

via Carrara. 10 tel. 041-2586500

MOSTRA PERSONALE DI

**MARGOT COLOMBO**

"DIPINTI, INCISIONI E COLLAGE"

dal 12 Aprile al 03 Maggio 2015

**INAUGURAZIONE**

Domenica 12 Aprile ore 16,00

**Orari della galleria**

Festivi: 09,30-11,30

Feriali 16,00-18-00

Sabato pomeriggio aperto  
con presenza del pittore

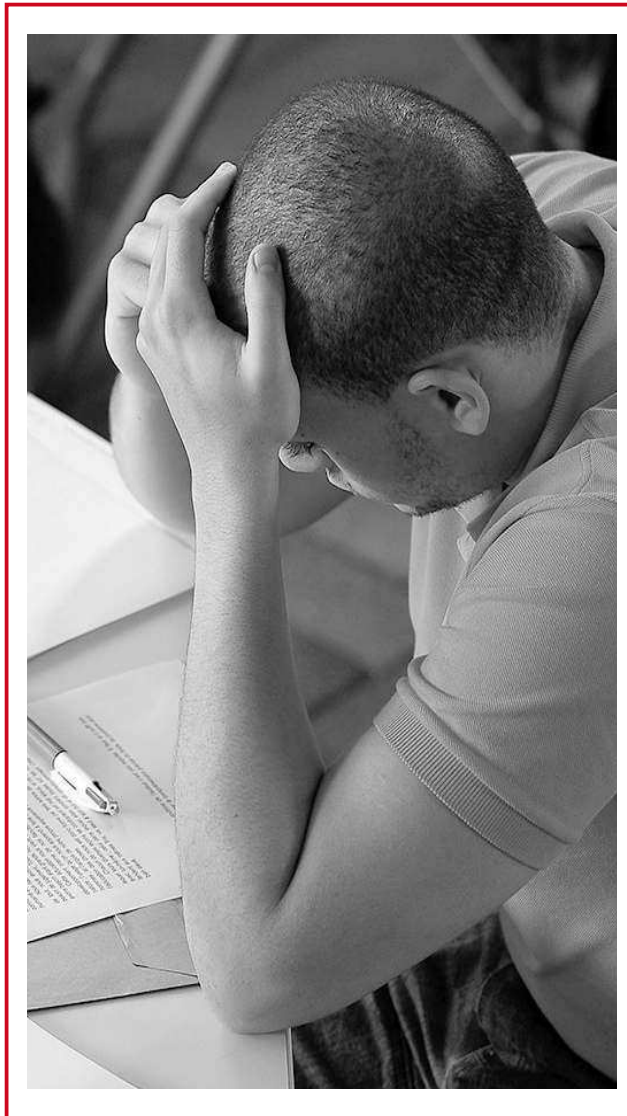
## QUANDO LO STATO È ASSENTE

**E'** un dato di fatto, siamo diventati tutti più nervosi. Qualcuno dice che non si è mai stati così male "neanche quando c'era la guerra". Per carità! Questo non si può credere, niente è peggio della guerra: distruzione, lutto, paura, fame. Chi ha abitato negli anni '40 in una grande città ne sa qualcosa, forse solo noi veneziani abbiamo avuto la fortuna di essere risparmiati e di non aver sofferto più di tanto della situazione.

Una considerazione però va fatta: quando ci si trova assieme in uno stato di emergenza, di pericolo, di necessità, i rapporti si stringono, si fanno più umani, diventa normale aiutarsi reciprocamente e la sofferenza, divisa col vicino, diventa più leggera. Lo sapevano i nostri vecchi, quando i tempi erano duri e c'era la fame, quando il maltempo aveva distrutto il raccolto, quando non c'erano comodità né vacanze e si moriva più giovani, ma in compenso le porte di casa erano sempre aperte e il vicino era sempre pronto a darti una mano. Lo sa chi in alta montagna viene colto dal temporale o chi in pieno mare è squassato dalla tempesta: ci si sente piccoli e indifesi, soli nella natura, soli con Dio. In questi momenti non resta che pregare e stringersi vicini per aiutarsi l'un l'altro.

Oggi siamo nervosi anche quando non c'è un reale, serio motivo per esserlo, anche quando abbiamo il frigo pieno e la casa riscaldata e un posto di lavoro sicuro. Siamo nervosi per l'ansia di correre e di possedere, per il rumore e il caos del traffico, nervosi per il maltempo, per problemi di condominio, per le notizie tragiche dall'Italia e dal mondo, per la malavita, per la situazione economica in genere.

E siamo nervosi perché non sopportiamo più la nostra classe politica. Non sopportiamo più il loro linguaggio volgare, le offese reciproche, le provocazioni, le alzate di voce, le liti violente, l'ostruzionismo, il fare e disfare senza concludere. Sono diventati anche loro tutti più nervosi e aggressivi, ma visto quanto guadagnano, potrebbero ben farci il piacere di darsi una calmata, di dialogare con rispetto reciproco cercando in ogni modo l'accordo, e soprattutto



potrebbero pensare con più impegno all'Italia e agli italiani! Gli italiani hanno bisogno di riacquistare fiducia nella politica, gli imprenditori hanno bisogno di certezze. Ecco che cosa succede quando lo Stato non mantiene i suoi impegni e non è degno di fiducia. Domandatelo al signor Giuseppe Onedda.

\*\*\*\*\*

Giuseppe Onedda. Nessuno lo conosceva. Oggi sappiamo che aveva una bella villetta a Montichiari, una moglie affezionata, che purtroppo gli è mancata cinque anni fa, e un'azienda che, con la crisi di oggi, è andata in rovina.

Preso dallo sconforto e pressato dagli oneri finanziari non si è suicidato, come tanti altri imprenditori, ma quando si è visto sequestrare la casa, prima di vederla passare in altre mani, ha raccolto tutti i mobili e ha dato fuoco a tutto.

Questo succede oggi in Italia.

*Laura Novello*

## SOTTOSCRIZIONE CITTADINA A FAVORE DEL DON VECCHI 6 LA NUOVA STRUTTURA PER RISPONDERE ALLE CRITICITA' ABITATIVE

Il signor Bimonte ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della sua amata moglie Rosetta.

La signora Ione ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della defunta Galdina.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti Santina, Anna e Vittorio.

Il signor Buraldo ha sottoscritto dieci azioni, pari a € 500.

I familiari del defunto Enrico Pozzo hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, in ricordo del loro caro congiunto.

Il signor Enzo Zanollo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

I signori Paolo e Giuliano Zanon hanno sottoscritto venti azioni, pari a € 1000, in memoria di Giuliana Ongarato.

I colleghi delle figlie della defunta Maria De Pieri hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la cara defunta.

La moglie e il figlio del defunto Claudio Michielutti hanno sottoscritto dieci azioni, pari a € 500, per ricordare il loro caro congiunto.

Le sorelle e il cognato del defunto Corrado Rigo hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro familiare.

La moglie e il figlio del defunto Angelo Bulzatti hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, al fine di onorare la memoria del loro congiunto.

Il signor Umberto e la figlia Paola hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare i loro cari defunti Sergio e Franca.

La moglie, il figlio e il fratello del defunto Claudio Levorato hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per ricordare il loro caro congiunto.

Una persona che ha partecipato al commiato del defunto Claudio Levorato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del caro estinto.

La signora Elena Pignatto ha sotto-

scritto un quinto di azione, pari a € 10.

Il figlio del dottor Patrizio Sedona ha sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari a € 70, al fine di onorare la memoria di suo padre.

La signora Serena del Centro Don Vecchi di Marghera ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo dei defunti delle famiglie Serena, Olivi e De Gobbi.

La signora Iris Quadrelli ha sottoscritto più di mezza azione, pari a € 30.

Il signor Gaetano Sarto ha sottoscritto un quinto di azione, pari a € 10.

La sorella della defunta Bianca Folin

ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, in ricordo della sua congiunta.

Il signor Eros Artico ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della sua cara sorella.

La signora Luciana Ribon ha voluto festeggiare il suo compleanno sottoscrivendo tre azioni, pari a € 150.

La signora Annalisa Pauletti ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo di Assunta Paludetto.

I signori Luisa e Vittorio hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria dei loro cari defunti: Irma, Giovanna e Bruno.

scola alla nostalgia e al desiderio di provare, almeno ancora una volta, la dolcezza e l'incanto della primavera. In questi giorni ho condiviso più che mai l'affermazione di una mia coinquilina, più che centenaria, che mi ha confidato cosa dice spesso al Signore: "Sono pronta a venire però, Signore, sappi che ho pazienza, tanta pazienza e sono disposta ad attendere ancora un po' che Tu mi chiami!".

## BILANCI

Non sono moltissimi i parroci che, spinti da un desiderio di trasparenza, pubblicano sui loro bollettini parrocchiali il bilancio delle attività della loro comunità. Ho osservato poi che quei pochi che trovano il coraggio di rendere conto, ai componenti della loro parrocchia, dell'andamento finanziario, mettono sempre la voce "Carità" nella colonna delle passività. Sento il desiderio, anzi il bisogno di dire ai miei colleghi che, da almeno mezzo secolo, io ho avuto la fortuna di fare una bellissima scoperta di cui desidero rendere partecipi anche loro. Nella mia esperienza pastorale, più che sessantennale, ho sempre constatato che la voce "Carità" costituiva un'entrata e non un'uscita o, per dirla con altre parole, un'uscita che ha prodotto un guadagno maggiore della spesa. Potrei citare, dati alla mano, che questo è sempre avvenuto fin da quando ero cappellano a Mestre con Don Vecchi ed è puntualmente continuato nei trentacinque anni in cui sono stato parroco a Carpenedo. Spero che nel raccontare queste mie esperienze qualcuno non mi accusi di essere autoreferenziale ma, non posso però fare a meno di citare la situazione della Fondazione dei Centri Don Vecchi e dei quattro Enti caritativi che ruotano attorno ad essa, dei quali io non ho più alcuna responsabilità diretta. Ebbene non ce n'è uno che chiuda il bilancio annuale in rosso, anzi sia la Fondazione che le Associazioni "Vestire gli Ignudi", "Carpenedo Solidale", "La buona Terra" e "Lo Spaccio", pur offrendo almeno centomila contributi all'anno ai poveri, sono tutte in attivo. A livello personale ho felicemente scoperto che ricevo sempre più di quanto offro. Non dovrei però stupirmene perché Gesù da duemila anni ha parlato del "Centuplo".

## INVESTIMENTI

Fare i manichei nelle cose di Chiesa credo sia altrettanto sbagliato che

## LE RIFLESSIONI DI DON ARMANDO



## PRIMAVERA

Più volte mi sono sorpreso, durante i giorni più freddi ed uggiosi dell'inverno che stiamo lasciandoci alle spalle, a chiedere quasi inconsciamente al Signore: "Vengo quando vuoi perché di anni me ne hai donati molti e belli, però mi piacerebbe vedere, una volta ancora, la primavera". Un paio di volte al giorno, quando percorro Viale Garibaldi e scorgo quei rami scheletrici dei tigli che lo fiancheggiano e che alzano tristi le loro lunghe e scarne dita verso il cielo grigio e nuvoloso, mi vien da sognare e desiderare di ammirarli almeno an-

cora una volta coperti di foglie di un bel verde tenero e sentire il profumo dolce e delicato dei loro fiori. Quando passeggiavo per i viottoli del parco del Don Vecchi e scorgo le prime e più coraggiose margherite che sorridono felici al sole, mi viene la nostalgia di quel prato verde trapuntato di fiori di vari colori ancor più bello dei vecchi e preziosi arazzi dei palazzi nobiliari. Quando il mio sguardo si allarga e vedo il lungo filare di oleandri verdi sì, ma di un verde spento e sporco, mi vien da sognare quella barriera bianca, rosa e rossa che da giugno in poi fa invidia al Paradiso Terrestre, allora la lode al Dio del Creato si me-

impostare la pastorale sull'efficienza sostenuta da una finanza consistente. La vita di una parrocchia, lo si voglia o no, ha però anche delle componenti economiche che devono essere gestite con intelligenza e coerenza. Ricordo un detto latino che afferma: "Homo sine pecunia est imago mortis", l'uomo senza soldi è l'immagine della morte. L'importante è che le risorse permettano di vivere e nel contempo diventino uno strumento pastorale. Nella precedente riflessione ho tentato di suggerire ai colleghi e ai fedeli che la carità, nel bilancio della parrocchia, è una voce attiva e questo per incoraggiare ad un sempre maggior impegno caritativo. Ora vorrei dimostrare che lo spendere per annunciare il messaggio di Cristo mediante i mass-media, che oggi abbiamo a disposizione, non è solamente un investimento che produce a livello apostolico ma è anche un investimento che mette a disposizione ulteriori mezzi economici con cui è possibile seminare la "Buona Novella". Monsignor Vecchi mi diceva che le spese sostenute per la stampa di apostolato sono spese sempre utili e sono sempre un investimento produttivo. Mi sia concesso fare un esempio concreto: ogni settimana per "L'incontro" noi stampiamo trentamila fogli A4, tante sono le pagine del nostro periodico, con i costi relativi alla carta, alle matrici, all'inchiostro e alla macchina da stampa, costi quanto mai rilevanti poiché il periodico è distribuito gratuitamente. Nonostante questo, o meglio, proprio per questo, posso garantire, con prove alla mano, che questo investimento, con quello della carità, è una delle fonti di introito più redditizia per la Fondazione. Una volta ancora mi pare quanto mai valida l'esortazione di San Paolo che invita a seminare sempre e comunque con estrema generosità.

### SCOMMESSA ORMAI QUASI CERTAMENTE VINTA

L'avventura del Don Vecchi 5, la struttura sperimentale pensata come soluzione economicamente ed umanamente più sostenibile nel dare una risposta innovativa e positiva agli anziani in perdita di autonomia, è partita in quarta: il prestito di quasi tre milioni a tasso zero da parte della Regione e la promessa di un finanziamento di venticinque euro per ogni residente ci ha indotto, con grande coraggio, a rendere operativa la nuova struttura con la scommessa di offrire una prospettiva di vita serena agli anziani ultraottantenni. L'impre-

## PREGHIERA seme di SPERANZA



### VOGLIO SPENDERMI TUTTO

"Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo:  
quando vedo che ce bisogno di me;  
quando sento che posso essere utile;  
quando mi prendo un impegno;  
quando ce bisogno della mia parola;  
quando ce bisogno del mio silenzio;  
quando posso regalare gioia;  
quando ce da condividere una pena;  
quando ce da sollevare l'umore;  
quando so che è un bene;  
quando supero la pigrizia.  
Anche se sono l'unico che si impegna.  
Anche se ho paura.  
Anche se è difficile. Anche se non capisco tutto.  
Spirito Santo, dammi la capacità di andare fino in fondo!"

*Teresa di Calcutta*

sa costruttrice, avendo la garanzia di pagamenti sicuri e regolari, ha lavorato sodo impegnando un numero consistente di operai e in meno di un anno ha consegnato il grande edificio. I guai sono iniziati subito dopo perché, l'elezione al Parlamento Europeo del dott. Sernagiotto, assessore alla Sicurezza Sociale della Regione Veneto e partner di questa coraggiosa sperimentazione sociale, che tra l'altro farà risparmiare all'Ente Regionale una somma enorme, ha messo in grande difficoltà questa esperienza pilota perché la Regione non ha mantenuto tutte le sue promesse e la Fondazione è stata costretta a riempire, il più rapidamente possibile, il nuovo Centro per coprire le spese correnti. La Fondazione non ha potuto fare altro che ridimensionare il suo intervento limitandosi a garantire,

con personale proprio, solo il monitoraggio sia di giorno che di notte, e pur offrendo un alloggio di tutto rispetto con un'infinità di spazi comuni, ha dovuto chiedere alle famiglie di farsi carico direttamente, o mediante assistenti, della cura dei loro cari accolti nella struttura. Pian piano c'è stato chi si è fatto carico della gestione della vita quotidiana, chi di guidare il personale, chi di gestire, a titolo di volontariato, i vari servizi, cosicché, anche se ancora con qualche difficoltà, la nuova struttura è a regime e la "missione impossibile" ha avuto un esito positivo.

### LA FESTA DELLA DONNA

Lo stesso Presidente della Repubblica ha affermato, in occasione dell'otto marzo, festa della donna, che la nostra società deve molto alle donne. Il Pontefice poi, ultimamente, ha ribadito questo concetto, se possibile, anche con maggior vigore. Io, fino a poco tempo fa, ero piuttosto sospettoso e scettico nei riguardi di questa celebrazione dal momento che le femministe, in maniera spesso volgare e sbracata, le avevano dato una connotazione ed un respiro "radical-liberale" ma soprattutto avevano rivendicato, per le donne, diritti piuttosto dubbi quali: l'aborto, il libero amore, le nozze tra lesbiche e le maternità innaturali. Ora però ho finito per sposare questa celebrazione per rilanciare le peculiarità della femminilità quali: la bellezza, il sentimento, la tenerezza, la delicatezza dell'amore, la sacralità della maternità. Costatando poi che anche nei Centri Don Vecchi sono molte le donne che danno il "là" al clima e all'atmosfera in questi "borghi" per anziani, ho deciso di offrire loro, in segno di gratitudine, un riconoscimento per i loro meriti e il ringraziamento per quanto vanno facendo. Dapprima ho pensato a dei rami di mimosa che avrei colto dal bellissimo grande albero che troneggia nel nostro parco, come una perla che brilla al dolce sole di primavera, poi ho concluso che era meglio lasciare la mimosa nel parco perché continuasse a manifestare, ancora per parecchie settimane, il nostro affetto e la nostra riconoscenza offrendo, alle collaboratrici più generose, una bella "murrina" che ricordasse loro quanto bene vogliamo loro e quanto siamo orgogliosi di loro.

### LA RADIO VATICANA

Alcune settimane fa, con tanta sor-

presa, mi è giunta dall'emittente del Vaticano la richiesta di un servizio sull'esperienza dei nostri Centri Don Vecchi. L'operatore che mi ha interpellato mi ha informato che il servizio avrebbe avuto una durata di dieci minuti, un tempo notevole per una trasmissione del genere, e che sarebbe andato in onda, in diretta, durante una catechesi che Papa Francesco avrebbe tenuto sul tema degli anziani. La cosa non poteva che farmi un enorme piacere perché il nostro progetto, che ormai data vent'anni, non tende tanto a risolvere il problema della domiciliarità degli anziani poveri della nostra città, anche se l'offerta di quattrocento alloggi protetti non è proprio cosa di poco conto, ma tende piuttosto a creare cultura a questo proposito, proponendosi come alternativa alle Case di Riposo che, in moltissimi casi, si riducono ad un'operazione commerciale con l'unico scopo di fare business. I nostri Centri rappresentano certamente una soluzione alternativa, migliore e più economica. Qualche tempo fa mi è capitato di leggere che un gruppo industriale gestisce in Italia centinaia di Case di Riposo le cui rette sono elevatissime ma, nonostante un certo smalto esteriore, non sono realtà più di tanto migliori dei vecchi ricoveri per anziani. Per questo motivo sento il bisogno di difendere, con le unghie e con i denti, il nostro progetto che rende l'anziano protagonista anche negli ultimi anni della sua esistenza offrendogli il vantaggio di abitare in ambienti signorili, in un alloggio di cui ha il possesso a pieno titolo e soprattutto che gli dà l'orgoglio di vivere senza pesare, non solo sull'ente pubblico ma pure sui propri figli. Spero di tutto cuore che anche questa trasmissione televisiva faccia da cassa di risonanza al nostro progetto!

### IL SINDACO

Mentre butto giù queste note è in pieno svolgimento la campagna per le primarie del centro sinistra per proporre a Venezia e Mestre il suo candidato sindaco. Non sto a ripetermi sui problemi in attesa di soluzione che aspettano il nuovo primo cittadino. A me vengono le vertigini al pensiero che la passata amministrazione ha lasciato sessantacinque milioni di debito, per cui credo che una persona, anche solo minimamente responsabile, dovrebbe farsi pregare in ginocchio per accettare di impegnarsi nel risanamento di questo buco portando il bilancio del Comune al pareggio. Vedo però che invece non mancano

i candidati che hanno cominciato a sgomitare per avere il privilegio di addossarsi una croce del genere! Mi auguro che posseggano delle formule magiche e misteriose per realizzare questa "impresa davvero impossibile". Per quanto riguarda la destra non ho ancora visto all'orizzonte alcun personaggio di sorta; spero che abbiano un asso nella manica di grande valore! Ad essere onesto verso i miei concittadini, io mi auguravo che i possibili candidati non uscissero dalla vecchia guardia, sia del centro sinistra che del centro destra, ma soprattutto non avessero nulla a che fare con le segreterie dei partiti, considerati i fallimenti e i disastri che hanno provocato nel passato e che sono sotto gli occhi di tutti. Finora ho auspicato

e pregato affinché sia la destra che la sinistra riuscissero ad individuare, pregandolo in ginocchio, qualche cittadino onesto e di buona volontà, che avesse già dimostrato le sue capacità manageriali disposto ad offrire cinque anni della sua vita per riassetare l'apparato comunale e le sue finanze disastrose ponendo almeno le premesse per un'amministrazione ordinata e positiva. Ho l'impressione che il mio auspicio abbia poche possibilità di realizzarsi, mi accontenterei che il Signore offrisse a Venezia almeno un piccolo Renzi con la voglia di fare e con la voglia di sbarazzarsi di tutto il vecchiume del passato.

*don Armando Trevisiol*

## EDUCARE ALLA DIFFERENZA

### I PARTE



**L'**idea di provare a raccontare la scuola attraverso l'esperienza di un insegnante mi frullava in testa già da un po' e mi sono giocata l'asso nella manica interpellando Giovanni Millino, che ha accettato con grande disponibilità la mia proposta. Anche in questa occasione, l'intervista verrà suddivisa in due parti per ragioni di spazio.

Giovanni, al quale mi lega un'amicizia di lunga data, insegna latino e greco da circa una quindicina d'anni e lavora al liceo classico Franchetti di Mestre, dove lui stesso ha studiato.

### COME DEFINIRESTI LA SCUOLA?

Questa domanda è molto meno semplice di quanto sembri... La scuola è fatta dalle persone che ci vivono, che ci lavorano e che contribuiscono a delinearne la fisionomia. Il liceo classico, ad esempio, data la prevalenza femminile tra gli studenti, non presenta particolari problemi

di disciplina, ma in un istituto tecnico o professionale gli scenari e le dinamiche sono senz'altro diversi. Credo comunque che, al di là delle peculiarità di ciascun istituto, la scuola sia uno dei pochi luoghi dove avviene uno scambio generazionale, dove giovani e adulti entrano in contatto.

### CHI È PER TE L'INSEGNANTE?

L'insegnante è un adulto e un educatore che deve innanzitutto essere affidabile, autorevole e capace d'istaurare relazioni di fiducia reciproca.

I ragazzi si aspettano di essere presi sul serio e di veder riconosciuto il valore di ciò che sono oggi e non di quello che potranno diventare.

È fondamentale prendersi a cuore le loro emozioni, imparare a leggere i messaggi non verbali, ma soprattutto crescere insieme a loro.

Pur avendo orientato la nostra vita, noi adulti non siamo arrivati, siamo soltanto qualche passo più avanti.

Quando entro in una classe nuova, una delle prime cose che dico è "Sappiate che posso sbagliare" per sottolineare che le mie valutazioni non sono dogmi e che, nel rispetto dei reciproci ruoli, possono essere motivo di confronto.

L'intento è aiutare gli studenti a sviluppare uno spirito critico, far capire che la contestazione deve essere l'espressione di un ragionamento e non una presa di posizione fine a se stessa.

Lungi dal minare la mia autorevolezza o la mia credibilità, questo atteggiamento



mento mi aiuta a costruire la fiducia necessaria per un rapporto autentico.

### IN CHE MODO GLI STUDENTI DI OGGI SONO DIVERSI DA QUELLI DI QUALCHE ANNO FA?

I ragazzi cambiano molto in fretta e spesso sono i primi a notare la differenza, anche tra loro.

In generale, hanno un approccio alla vita molto più rapido e fanno fatica a dare spessore a quello che vivono. Pur essendo molto "tecnologici", non conoscono e non sfruttano le potenzialità degli strumenti di cui dispongono.

Sono più fragili e le manifestazioni di disagio sono sempre più frequenti (siamo arrivati ad avere tre casi in un'unica classe).

Quasi sempre alla radice c'è la man-

canza di una presenza genitoriale affidabile. Se l'adulto non è un modello di riferimento, tutto diventa più difficile.

### COME TI HA CAMBIATO L'ESPERIENZA CHE HAI MATURATO IN QUESTI ANNI?

Quando ho iniziato a insegnare, la mia prima preoccupazione era studiare per avere sempre una completa padronanza dei contenuti.

Oggi, invece, pur continuando a curare gli aspetti più prettamente didattici, investo molto sulla relazione, perché credo sia importante trasmettere la passione per ciò che si studia.

Bisognerebbe essere capaci di sedurre con gli argomenti che si insegnano!

*Federica Causin*

## BUON COMPLEANNO DON ARMANDO, MAESTRO DI VITA

**M**i rendo conto che sono in ritardo nel porgerle, per iscritto gli auguri ma, come Lei sa, e se non lo sapesse ora ne è al corrente, io scrivo solo quando l'eterea farfalla della fantasia viene a sollecitare il mio cervello.

Buon compleanno don Armando.

Buon compleanno ad un uomo che con le sue parole sa risvegliare nei cuori tanta voglia di spiritualità, non quella però che si limita a rimanere affacciata al balcone dell'inutilità, ma quella che, volente o nolente, ti obbliga a muoverti per immergerti nelle realtà che ti stanno accanto e che chiedono un sorriso, una parola gentile o forse, qualcosa di più.

Buon compleanno ad un maestro che con il suo esempio apre strade, sentieri, a volte ripidi viottoli, verso una meta apparentemente impossibile da raggiungere, sinceri auguri a un maestro che fa sembrare tutto facile, che sposta le montagne, proprio come ci ha indicato Gesù, il Maestro.

Buon compleanno al sacerdote che, liberandosi delle ragnatele di una Chiesa fatta di riti e di vuote parole, ci ha regalato un nuovo modo di vivere, pensare e di sperare.

Buon compleanno a Lei Don Armando, a Lei che ha saputo tradurre in realtà opere grandiose dove, donne, uomini, fragili esseri umani vivono con dignità, tranquillità e con un pizzico di vivacità uno degli intervalli della vita. Un intervallo lungo perché dolori e affanni sanno piegare anche gli spiriti più indomiti, intervallo breve

perché non si pensa al futuro ma solo al domani, un giorno alla volta, perché guardare troppo lontano sarebbe considerato pretendere troppo, quasi chiedere un miracolo, riflessione strana dal momento che nessuno, nascendo, conosce il giorno del proprio volo verso quel luogo sicuramente bellissimo ma sconosciuto e quindi temuto.

Buon compleanno Don Armando con gli auguri più sinceri da Adriano, mio prezioso compagno di vita, e da una sua minuscola e quasi invisibile ammiratrice con l'invito a continuare così fino alla notte dei tempi perché siamo in molti, anzi siamo moltissimi che continuiamo a guardare verso Lei alla ricerca di una luce che ci guidi nel difficile cammino della nostra esistenza.

Buon compleanno di tutto cuore.

*Mariuccia e Adriano*

**L**a signora Mariuccia Pinelli, che tutti i lettori de "L'incontro" conoscono bene per le sue favole deliziose, ha adoperato pure il suo stile incantato e fiabesco anche per fare gli auguri a me povero vecchio prete; il guaio però è che solamente nelle favole stese da chi ha una fantasia infinita, si possono trovare preti del genere di quello descritto dalla nostra collaboratrice!

Comunque grazie perché il prete a cui ella si rivolge può servirmi come utopia verso cui tendere e se la signora

vi aggiungerà una preghiera può darsi che riesca a fare qualche passo avanti verso quell'ideale.

*da don Armando "reale"*

## CENA DI FRATERNITÀ

**V**enerdì 20 marzo c'è stato un momento di grande festa per i Magazzini della solidarietà: volontari, familiari e simpatizzanti si sono riuniti per una cena a base di pesce, organizzata nella sala da pranzo del Centro don Vecchi.

E' stata tanta la soddisfazione nel vedere serenamente tutti insieme i volontari di "Vestire gli Ignudi", Magazzini San Martino, del Gran Bazar e dello Spaccio Alimentari. Questa è stata l'occasione, anche, per brindare a tutte le attività dedicate ai bisognosi, ai numerosi anni di impegno costante, gratuito e disinteressato da parte di ben 106 volontarie e volontari (tanti sono oggi i soci iscritti all'Associazione "Vestire gli Ignudi" ONLUS), per ringraziare tutti quelli che si prodigano, quotidianamente, per far funzionare (da oltre un anno), lo Spaccio Alimentari. La festa, splendidamente riuscita grazie anche all'ottima cucina del Centro don Vecchi, ha avuto il suo culmine nella pesca di beneficenza, i cui proventi sono andati alla chiesa del cimitero di don Armando. Ancora una volta, il ritrovarsi insieme è stata una bella occasione per ringraziare tutti coloro che hanno regalato tempo, energie e tanto affetto ai Magazzini San Martino, al Gran Bazar e allo Spaccio Alimentari, rendendo possibile tutto ciò.

*Barbara Navarra  
per l'associazione  
"Vestire gli Ignudi"*

### PER COLLABORARE CON "L'INCONTRO"

Basta prendere nella chiesa del cimitero un congruo numero di copie e distribuirle nel proprio condominio o nella propria strada.

## DIALOGO SUL PROGETTO PASTORALE DELLA NOSTRA DIOCESI

**C**aro Don Armando, ho letto con molto interesse il tuo articolo apparso su "L'incontro" della scorsa settimana e relativo al futuro della pastorale della chiesa e delle parrocchie. Leggo per la prima volta una riflessione di questo tipo affrontata liberamente ed impostata in modo da dar spazio al confronto, pertanto mi piacerebbe, nonostante io sia una semplice "parrocchiana di periferia", dare in punta dei piedi il mio contributo.

Provo ad affrontare il problema per punti:

### · La diocesi.

la diocesi oggi più che in tempi passati dovrebbe essere importante luogo di riflessione e confronto su queste tematiche. E' evidente che i tempi ci stanno portando ad una Chiesa che già in un futuro molto prossimo avrà una conformazione parecchio diversa da quella attuale. Mi riferisco al fatto che i sacerdoti saranno molti meno, ma non solo. Sta cambiando il modo dei fedeli di considerarsi Chiesa. Se una volta l'adesione ai sacramenti era quasi totalitaria e seguiva una tradizione radicata, anche se non sempre basata sulla piena consapevolezza. Oggi, la tradizione non ci supporta più ed è sempre più necessario essere in grado di andare all'essenza del messaggio evangelico, coinvolgendo nelle comunità cristiane laici consapevoli e motivati. In questo quadro di riferimento la diocesi è chiamata a leggere i segni della storia e a tradurli in una pastorale efficace, con un'azione che faccia tesoro di una tradizione e di una storia da non dimenticare, ma che sia anche in grado di aprire con coraggio le porte ad un cambiamento che si fa necessario. Da questa riflessione sarebbe importante emergesse un progetto di lungo periodo chiaro, reso noto a tutti, e a cui a poco a poco tendere tutti insieme.

### · La parrocchia.

pur essendo parte di una delle più belle parrocchie della diocesi, guardo un pochino più in là e vedo sempre più difficile continuare a sostenere la vita di così tante realtà parrocchiali in modo serio. Concordo dunque con te sull'inevitabile e dolorosa decisione di ridurre il numero delle parrocchie operative sul territorio. Le chiese potrebbero continuare ad essere luoghi dove si continua a celebrare Messe e sacramenti, mentre l'attività pastorale vera e propria potrebbe concen-

trarsi su un'unica grande parrocchia di riferimento per il territorio.

### · I laici.

sempre più è necessario che i laici diventino parte operativa della chiesa, tutti lo dichiarano pochi hanno il coraggio di rendere effettiva questa condizione. Il primo modo per renderli operativi è quello di renderli partecipi delle scelte, quello di assegnare loro compiti importanti di coordinamento e direzione, quello di formarli nel loro ruolo. Su questi tre punti sarebbe opportuno i sacerdoti investissero con coraggio il loro tempo. Non mi piace molto l'idea del laico stipendiato, perché temo si perda la dimensione della gratuità che in questi processi, invece, mi sembra determinante.

### · La formazione dei nuovi sacerdoti ed il sostegno a quelli in attività.

un altro punto nevralgico è il sostegno ai sacerdoti che già di fatto stanno affrontando su campo tutte queste complessità ed hanno sempre

più bisogno di sentirsi parte di una famiglia che viaggia compatta verso un obiettivo chiaro, questo penso li aiuterebbe molto a sentirsi meno soli e disorientati. Questo sostegno dovrebbe venire da due diversi livelli, dalla diocesi e dalle stesse comunità in cui operano.

Per quanto riguarda, invece, la formazione dei nuovi sacerdoti mi pare un punto importantissimo su cui investire molto; anche a scapito dei numeri già pertanto, me ne rendo conto, molto esigui. Sacerdoti motivati, in grado di gestire in modo efficace le relazioni, il confronto ed i conflitti non si improvvisano.

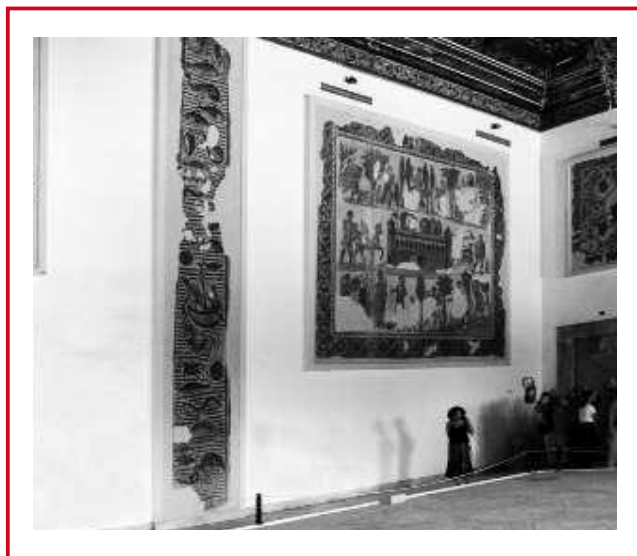
### · Una nuova visione di Chiesa Veneziana.

è evidente che lo Spirito ci sta chiedendo di iniziare dei percorsi nuovi, il cambiamento è sempre difficile ma ne sono certa se si lavorerà insieme con voglia di superare le proprie fragilità e posizioni personali, la soluzione più adeguata non tarderà a manifestarsi.

Infine, volevo ringraziarti per il tuo pensiero forte e libero che diventa spesso occasione di crescita e di confronto. Grazie davvero.

*Giovanna Chinellato*

## L'INFERNO DI TUNISI MUSEO DEL BARDO



**Q**uesto è un commento che non avrei mai voluto scrivere.

Ero non molto tempo fa al Museo del Bardo di Tunisi. Inutile soffermarsi oggi sui magnifici mosaici e sulle straordinarie testimonianze presenti in quel contesto.

Per essere sincero, il motivo che mi aveva portato in quelle zone non era tanto la Capitale della Tunisia, ma le rovine di Cartagine non molto lontane.

Per entrare meglio nella realtà della città, mi stavo dirigendo lentamente

verso le zone che mi interessavano maggiormente. Mi attardavo sulla merce esposta in negozi e mercatini, quando mi è giunto l'eco di giovani voci nei pressi di una scuola. Invito decisamente allettante per poter scambiare qualche parola ed avere impressioni di prima mano sul momento da loro vissuto.

Massima disponibilità da parte loro.

L'impressione era addirittura che alcuni ci tenessero ad esternare il loro pensiero, pensiero che evidenziava preoccupazione per un futuro farcito da troppe sacche di incertezza.

Ma ho potuto cogliere anche qualche sprazzo di speranza. Soprattutto da voci femminili.

Il sogno che il plumbeo opprimente che oscurava il cielo, si incrinasse lasciando intravedere un poco d'azzurro.

Pensavo proprio a loro, in questi giorni, vedendo l'orrore che si è consumato a poche centinaia di metri. Rivedevo i sorrisi di chi manifestava speranza. Immaginavo il black out che li aveva spenti.

Vorrei solo abbracciarli ad uno ad

uno. Vorrei cercare di infondere loro coraggio. Vorrei spronarli a non mollare, a non arrendersi. Vorrei loro ricordare che nel corso dei millenni tante brutture hanno cercato di spegnere la speranza. Troppe nefandezze hanno messo a dura prova l'esistenza del bene, ma la grande FORZA DELL'AMORE ha sempre saputo riaccendere la luce consentendoci di godere le bellezze del Creato.

*Mario Beltami*

**MINI PELLEGRINAGGIO  
LUNEDI' 27 APRILE  
SANTUARIO DELLA  
MADONNA NERA**

PRALONGO DI MONASTIER - TV

**Ore 13.30** partenza in pullman dal Centro don Vecchi - Carpenedo. Di seguito verranno raccolti i partecipanti dei restanti Centri don Vecchi.

**Ore 15.30** S. Messa nel Santuario.

**Ore 16.30** Merenda casereccia.

**Ore 17.30** sosta caffè in località da definire.

**Rientro** previsto **ore 19.30** circa.

**EURO 10,00**

**TUTTO COMPRESO**

**Prenotazioni in segreteria**

**IL CINQUE PER MILLE**

Quella del 5x1000 è una battaglia che purtroppo noi della Fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi non siamo ancora riusciti a vincere!

L'anno scorso infatti puntavamo di raggiungere almeno duecentomila euro ed invece ne abbiamo presi solamente ventiduemila!

Se tutti i ventimila lettori de "L'incontro", ai quali ogni settimana offriamo gratuitamente il nostro periodico, destinassero il loro 5x1000 pensiamo che potremmo raggiungere felicemente l'obiettivo almeno quest'anno.

**DESTINA IL TUO 5X1000  
ALLA  
FONDAZIONE CARPINETUM**

codice fiscale:

**940 640 80 2 71**

**DON ARMANDO CARISSIMO,**

sono sempre la nonna che Le ha scritto qualche mese fa... e mi sento in dovere di riscriverle con il cuore colmo di riconoscenza per il dono che mi è generosamente concesso: di aiutare la mia numerosa famiglia con i prodotti dello "spaccio solidale" con il contributo di un euro (uno) avere cinque squisiti prodotti... sono convinta che è opera della Provvidenza e....di tante persone, primo il proprietario della Cadoro, Lei, Danilo colonna di questa opera, e tutti i volontari che donano il loro tempo e il loro sorriso, Dio vi benedica tutti!

Vestire gli Ignudi, merita un capitolo a parte: vestire con dignità, donare un contributo per capi meravigliosi per tanti, soprattutto per i bambini senza intaccare troppo il bilancio familiare, nello stesso tempo sostenere i figli "nuovi poveri" perché separati, ed essere sempre accompagnata dall'affabilità di tutti.... in modo speciale da Marilisa e Marisa.

Grazie!

Mi benedica assieme alla mia famiglia.

*lettera firmata*

**LA FAVOLA DELLA SETTIMANA**

**IL GELO**



**A** Nord si soffriva il freddo.  
A Sud si soffriva il caldo.  
A Est si osservava nascere il Sole.

A Ovest lo si guardava tramontare. Tutto questo si susseguiva ormai da svariati milioni di anni ma qualcosa stava per mutare: l'era glaciale stava bussando alle porte della terra.

Non era la prima volta che compariva e probabilmente non sarebbe stata neppure l'ultima ma, quella che stava per arrivare, sarebbe stata ricordata come la più agghiacciante perché ad evocarla era stata la malvagità e la perfidia degli uomini e fu proprio a causa della loro cattiva condotta che il sole si ammalò gravemente di Sonichimia, una malattia che lo avrebbe portato ad un rapido spegnimento e quindi alla sua scomparsa.

Il genere umano, preso com'era dalle continue e sanguinose battaglie, non si era reso conto dell'arrivo della sciagura, gli uomini imputavano tutti

gli sconvolgimenti che da anni si stavano abbattendo sulla terra all'instabilità psichica di Madre Natura e mai nessuno rifletté che sarebbe bastato fermare la corsa dissennata verso il potere, la ricchezza, la crudeltà nei confronti dei propri simili per fermare anche la catastrofe che stava per abbattersi sul mondo intero.

Nell'arco di un sol giorno, in tutti e quattro i punti cardinali, la temperatura diminuì drasticamente lasciando il posto al freddo che divenne sempre più pungente fino ad imprigionare l'intera terra nella morsa del gelo.

Tutti gli esseri viventi: uomini, animali e vegetali cercarono un rifugio per ripararsi e scampare così a quell'abbraccio mortale, qualcuno ci riuscì ma una buona parte perì in quello stesso giorno.

Chi era riuscito a sopravvivere a quell'inaspettato evento era ormai sicuro che il peggio fosse passato ed era certo che scavando caldi e protetti rifugi nel ventre della terra si sarebbe salvato.

I sopravvissuti si divisero in più gruppi iniziando il duro lavoro in condizioni altamente critiche e quando si sentirono al sicuro ecco ricominciare la lotta per la supremazia, la battaglia per impossessarsi di tutto ciò che avrebbe potuto rendere meno penosa la loro vita e così altre persone, animali e vegetali perirono inutilmente.

Una mattina, o forse era sera, dal momento che ormai non esisteva più nessuna differenza tra il giorno e la notte una sentinella uscendo per il consueto giro di ronda si accorse che qualcosa era cambiato, chiamò i suoi compagni e con loro uscirono anche gli altri abitanti dei rifugi.

Ciò che videro li disorientò: la tempesta non mostrava più il suo volto crudele e non batteva più sul suo tamburo di morte, al suo posto si era seduto un tetro silenzio.

"E' finita, è finita, siamo salvi, il sole sta guarendo!" urlò qualcuno ma un sibilo raccapricciante attrasse la loro attenzione.

Una sottile quanto estesa tenda guarnita con preziosi merletti di ghiaccio stava veleggiando verso di loro ed ogni cosa che toccava veniva polverizzava, sia che fossero sassi o esseri umani.

Tutti si precipitarono verso i loro rifugi e chi fu troppo lento nel raggiungerli si sbriciolò in pochi attimi.

Un nuovo ed ancora più temibile nemico aveva invaso la crosta terrestre, quella stranissima cortina di ghiaccio pattugliava la terra senza interruzione e quando si accorgeva che qualcosa si aggirava sulla neve istantaneamente la distruggeva.

La vita divenne ancora più difficile, le scorte nei rifugi scarseggiavano e uomini e animali erano costretti a sfidare il pericolo per cercare qualcosa che potesse sfamarli.

Gli alberi, i cespugli e l'erba già ghiacciati fino al midollo appena avvertivano l'arrivo del nemico si immobilizzavano per salvare almeno una parte delle radici che erano state calate nelle buie e calde viscere della terra.

Vi era un luogo in una parte del mondo inesplorato dove tutti gli esseri viventi avevano scelto di allearsi invece di farsi la guerra e questo rendeva meno drammatica la sopravvivenza. Avevano istituito dei turni per uscire non solo a cacciare ma anche per scovare altri sopravvissuti, nel gruppo dei soccorritori c'erano uomini, volpi, orsi, lupi, uccelli ed altri animali di ogni specie e razza che percorrevano svariati chilometri alla ricerca di cibo e di medicinali. Vivevano tutti in perfetto accordo e nonostante le spaventose condizioni di vita l'allegria era un ospite sempre bene accetta.

Un giorno un passerotto udì un tenue miagolio provenire da una cavità tra due enormi massi, era una cucciolata di gattini abbandonati ormai allo stremo delle forze.

Passerott si avvicinò guardingo temendo una trappola ma quando vide i micetti semicongelati chiamò immediatamente i soccorsi. Arrivò la Lattuga Lettiga con alcuni volontari i quali presero con grande attenzione quei blocchetti di ghiaccio, li fecero entrare nell'autovettura e partirono a sirene spiegate verso il vicino ospedale che si trovava in una caverna ricca di acqua termale.

Vennero immediatamente lavati, nutriti e medicati e poi una mamma gatta li tenne accanto a sé per rassicurarli. Tutti gli ospiti della Cittadella Salice Allegro si recarono a vedere i nuovi arrivati sognando che quello fosse un segnale positivo e che la vita sarebbe presto tornata alla normalità.

Il salvataggio però non sfuggì agli occhi ricamati del velo della morte che stava per sopprimere tutti quando qualcosa gli fece cambiare idea, era una strana sensazione, sensazione che aveva già fatto sciogliere una parte del tendaggio e che partiva proprio dal centro dove negli uomini si trova il cuore.

"Per ora voglio aspettare e vedere di nascosto cosa sta succedendo, sono sempre in tempo a compiere la consueta strage".

La terra ebbe un attimo di tregua da quel momento perché il killer silenzioso prese alloggio accanto alla Cittadella divertendosi moltissimo ai giochi sfrenati dei gattini quando era loro permesso di uscire, adorava osservare soprattutto Baffo che era il più vivace ed il più scaltro della colonia. Lui amava affiorare dalla neve all'improvviso per spaventare il buon Passerott che terrorizzato urlava: "Allarme, allarme, tornate dentro, tornate dentro, siamo attaccati da ignoti nemici" e tutti ridevano a crepapelle, anche lui quando si rendeva conto che era stato solo uno scherzo ideato da quello sciocchino di micio che era poi il suo beniamino. Il killer notò anche l'attività frenetica che ferveva attorno ad un enorme e confortevole albero che accoglieva tra le radici, i rami e le foglie una miriade di ospiti mettendo a repentaglio la sua stessa vita ma quello che più lo colpì fu la presenza, accanto a lui, di foglie verdissime, di fiori e di un folto tappeto erboso: sembrava un meraviglioso e magico quadro, sembrava che in quel luogo la primavera fosse stata incoronata regina spodestando il re inverno.

Il prezioso quanto micidiale tendaggio si allontanò, era giunto il momento di prendere una decisione.

"Il mio compito è quello di distruggere, di spazzar via dalla faccia della terra tutti ma ... ma come potrei fare del male a quell'oasi di pace? Devo chiedere istruzioni al mio Signore".

In attesa della risposta continuò a indugiare nei pressi della cittadella e ... e cosa vietatissima iniziò anche a prendere parte ai giochi del pazzzerello micio che amava arrampicarsi sul sottile velo per poi lanciarsi nella soffice neve.

La risposta giunse, era racchiusa in un plico.

"Avrò il coraggio di aprirlo? E se ci fosse l'ordine di annientare ogni cosa? Sarei capace di farlo o preferirei morire per loro?"

"Morire!" fu la sua risposta.

La parte più antica prese con le sue dita gelide il plico, lo aprì e con un urlo di gioia esclamò: "La vita torna sulla terra, il castigo è terminato ed è tutto merito della cittadella e dei suoi abitanti che hanno saputo mettere da parte le ostilità ed hanno riscoperto un sentimento ormai desueto: l'amore. E' per questo che tutt'attorno all'albero la vita è rigogliosa e gioiosa. Lotte, intrighi, rabbia sono stati banditi mentre nell'animo di ogni essere vivente è germogliata l'amicizia, la disponibilità a sacrificare la propria vita per salvarne un'altra. Il mio compito è finito, è ora di andare. Addio amici cari, addio".

Il velo della morte stava scomparendo alla vista del mondo quando si udì un urlo: "Prova a farlo ancora che ti ammazzo!"

"L'odio è venuto a conoscenza della mia partenza ed è tornato" ma guardando attentamente notò il solito gatto mattacchione che colpito da una palla di neve lanciaagli dall'amico Passerott si stava lamentando e contemporaneamente preparava un proiettile di neve, piccolo piccolo per non ferire l'anziano passerotto e lo lanciò mancando il bersaglio e tutti risero fino alle lacrime soprattutto Baffo che si seppellì nella neve per poi riemergere urlando: "Sono una tigre e di te non lascerò neppure ....." . I giochi continuarono e il vetusto drappo della morte si allontanò tristemente cercando di ascoltare le risate di quei giocherelloni fino a quando svanì nel nulla.

Non è l'odio che dobbiamo coltivare ma l'amore se il mondo vogliamo salvare.

*Mariuccia Pinelli*